Anno. VI — N. 262 Edizione del mattino

IL BACCHIGLIONE
CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10 Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Padova a domicilio Anno 16.— Sem. 8.50 Trim. 4.50; Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 21 Settembre 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea; In terza » » 40 »; Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, in arretrato di pagamento, a volere quanto prima rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

IL SENATO

Le scene intemperanti e scandalose provocate dai consorti quando al Senato venne messa in discussione la legge sui punti franchi, hanno dimostrato fino all'evidenza la necessità di sottrarre in avvenire quel corpo dello stato eminentemente conservatore a delle scosse perturbatrici che gli toglievano quel rispetto da cui deve egli essere sempre circondato.

Ora, il ministero, se vere sono, come abbiamo ragione di credere, le voci che corrono, ha deliberato di procedere alla nomina di nuovi senatori.

Forse anzi le scelte sono oggimai irrevocabilmente decise.

Noi non sappiamo quali sieno i personaggi cui il Gabinetto avrà dato la preferenza: certo crediamo che egli avrà avuto presente l'interesse del paese prima, e quindi le ragioni di parte.

Il sistema tenuto per sedici anni dal partito moderato, di rendere la Camera alta il ricettacolo di tutti i suoi correligionari politici, rimasti condannati dal voto popolare nelle elezioni per la Camera bassa, e di tenerne chiuse quasi costantemente le porte ai suoi avversari, non solo ha fatto sì che il Senato sia disceso nella pubblica estimazione, ma ha ben pure contribuito a che l'eminente consesso, di natura sua conservatore, si sia sempre dimostrato restìo all'adozione di leggi le quali segnassero un progresso reale nella via della libertà.

Ora il decadimento del Senato, che noi vogliamo trasformato, ma non già soppresso, è un danno per il paese: come è un ostacolo serio al trionfo delle idee liberali, lo spirito reazionario che anima i più dei suoi componenti.

Per riparare a tale duplice sconcio, il ministero avrebbe ben fatto, secondo il nostro parere, a dare il numero maggiore dei posti agli uomini che per lunghi anni di vita politica, gli assicurano un sincero concorso ed un benevolo atteggiamento.

La presenza nel Senato di due grossi partiti, quasi ugualmente numerosi, darà alle sue discussioni e deliberazioni quell'elemento di contrasto e di lotta, senza del quale le assemblee legislative non hanno motivo di essere.

E poichè un leggero aumento nelle forze ministeriali, porterà queste a divenir maggioranza — piccola, ma sicura — così il Governo potrà intraprendere, senza timori per il resultato finale, quella serie di riforme, in nome delle quali è salito al potere.

In avvenire, nelle nomine senatoriali, il ministero potrà e dovrà dare — non v'ha dubbio — luogo notevole all'Opposizione: il farlo oggi, che nel Senato tanti suoi avversari accaniti vi sono, sarebbe errore imperdonabile.

Di questo però non dubitiamo.

Ed attendendo la pubblicazione dei nomi sopra cui il Ministero avrà raccolti i suoi suffragi, stimiamo non compiere opera prematura, la quale venga più tardi contrariata o distrutta dai fatti, col preparargli una parola d'elogio come a retto interprete dei desiderii del paese e delle necessità del partito.

Il manifesto ministeriale

La *Nazione* ci giunge con un sunto del manifesto che il Ministero rivolgerà al paese.

Secondo il diario fiorentino, chi pretende aver letto questo documento, assicura che è relativamente breve e conciso:

« Il Governo si compiace della crisi del 18 marzo, in quanto per essa fu dimostrato che in Italia era possibile, come nei più vecchi paesi costituzionali, l'avvicendarsi dei partiti nel reggimento della cosa pubblica, senza nessuna agitazione pericolosa, senza nessuna scossa funesta nè alla politica, nè all'amministrazione. Il Ministero si sentiva forte per l'appoggio di una considerevole maggioranza confermata solennemente alla vigilia delle vacanze; quindi non fu indotto allo scioglimento della Camera da timore della propria conservazione. Ma esso crede allo imperioso bisogno di serie ed utili riforme finanziarie ed amministrative, che devono precedere qualunque progetto di riforma politica. Per attuare simile programma gli parve che la maggioranza, la quale lo sosteneva, non presentasse il carattere di omogeneità o di saldezza indispensabile a durare dinanzi ad una lotta non breve, nè facile. Gli sembrò che la forza efficace per attuare il programma stesso non potesse venirgli che dal suffragio diretto degli elettori che lo avvalorassero nel suo assunto.

Per ciò, il Ministero decise di far appello al paese confidando che esso fuggirà i partiti estremi, come ugualmente funesti, ad un'opera di riordinamento interno, illuminata e prudente quale oggi si conviene all'Italia, e saprà allontanarsi, tanto dagli eccessi dei conservatori ad oltranza, quanto dai deliri dei rivoluzionari in permanenza, per confidare il geloso mandato a gente che sappia e voglia concigliare ogni progresso di libertà con le istituzioni che ci reggono. »

Questo sarebbe il sunto sommario della relazione, con cui il Ministero spiegherebbe i propri intendimenti per la prossima lotta, secondo il diario fiorentino.

Se non siamo male informati, crediamo, però, che questo sunto sia incompleto. Esso non tien conto delle riforme che il Ministero intende compiere e delle leggi che intende presentare al Parlamento, intorno alle quali ci si assicura che il manifesto conterrà un'esposizione succinta, ma chiara e precisa.

I moderati in Roma

È questo il titolo di un articolo dell'*Araldo*, giornale di Roma pressochè clandestino sebbene, lo diciamo per debito di lealtà, egli non ne sia meritevole.

Fra i giornali moderati, di quelli, per esempio, che lo saccheggiano senza nominarlo, ve ne sono di peggiori che godono di una diffusione di cui non sappiamo renderci conto.

Detto ciò di passaggio, torniamo all'articolo dell'*Araldo*, il quale ci fa l'effetto di un grido all'erta, di un urlo angoscioso nato dalla paura ed ha l'aria anche di pura smargiassata, di un gonfiamento di gote per far bere grosso al pubblico sulle forze del partito moderato.

L'*Araldo* comincia dal mostrarsi lieto perchè è in Roma l'on. Sella; l'*Araldo* spera che il capo della Destra si renderà conto esatto dello stato delle cose e degli animi, per *provvedere a ciò che oggi è serio inconveniente e può diventare domani gravissimo pericolo.*

Avevamo dunque ragione: — l'*Araldo* scorge brutto, brutto assai l'avvenire del partito moderato di Roma e — da poco abile Araldo — rivela, senza un po' di discrezione — tutto ciò che pensa il suo cavaliere di Cossato.

Da Araldo diventato di *motu-proprio* capitano, il giornale della capitale passa in rassegna le forze della consorteria di Roma; le conta, le pesa, rileva il valore dei capitani, e trova — ahimè! — che tutto va per la peggio.

« Abbiamo un Comitato parlamentare nel quale seggono deputati eminenti ecc. ecc., ma fatto sta che questo Comitato, *per Roma*, è *come non esistesse*. I cittadini sono, come gregari, lasciati senza capitani alla vigilia della battaglia. »

« Non v'è chi non vegga — piagnucola l'*Araldo* — dove si approderebbe continuando di questo passo. »

E l'*Araldo* chiude la sua omelia con un appello all'on. Sella perchè pensi, come capo della maggioranza, alla responsabilità che pesa sulle sue spalle.

« E ricordi — così apostrofa l'*Araldo* l'onor. Sella — che siamo alla fine di settembre, e che quindinnanzi bisogna far tesoro non solo del giorno che fugge, ma anco dell'ora che vola. »

Da bravo, onor. Sella, dia retta alla lezione che le impartisce l'*Araldo* altrimenti le toccherà la sorte dell'onor. Minghetti; i gianizzeri della Destra le daranno il ben servito.

Oh, quale allegra prospettiva si affaccia allo sguardo dei consorti!

Quella perla, quel topazio, quello zaffiro della *Venezia* giorni fa dava a bere ai suoi tre volte buoni lettori che Visconti Venosta era stato ufficiato ad entrare nel Ministero di Sinistra. E seguitava per conto suo:

« È impossibile che uomini di coscienza illibata, **e di saldi perchè questi principii** possano adattarsi a sedere accanto ad un Nicotera o Zanardelli? credesi forse che tutti sieno forniti d'un **carattere così elastico** da rendersi pieghevoli alle più **irrazionali e colpose transazioni?** »

E adesso apriamo un massimario politico, e sfioriamolo qua e là:

« La libertà è una religione, una religione che non può accordarsi **nè con quella dei principi nè con quella dei papi.** La monarchia nulla può accettare dalla rivoluzione e noi pure nulla possiamo accettare da essa..... »

« Da una parte **la menzogna e la prepotenza monarchica**, dall'altra **il diritto ed il sacrificio repubblicano...**»

« Abbasso la monarchia!.... »

.... Il partito moderato è un inganno politico, un equivoco un *non so quale* **anarchico accoppiamento fra la sovranità popolare che invade il privilegio reale e l'eredità monarchica che invade la sovranità popolare.»**

Ed ora ha forse bisogno la *Venezia* che le diciamo come ha nome l'uomo dai *saldi* perchè *onesti* « principii » che dopo aver scritte le tirate repubblicane di cui sopra servì « la menzogna e la prepotenza monarchica » e dopo aver qualificato il partito moderato di « anarchico accoppiamento » ne è diventato uno dei più arrabbiati campioni??

Si chiama **Emilio Visconti Venosta** e quelle righe infuocate le ha scritte lui, proprio lui, e non molti anni addietro. Sissignori proprio il fervido repubblicano di ieri e lo sfegatato consorte d'oggi, proprio lo stesso comm. Emilio Visconti Venosta, ex ministro degli esteri, o, come lo chiamano, in confidenza, al *Pungolo*: **Milord!**

Milord? Che cosa vorrà dire?.....

Mah!!

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

19 settembre.

Adesso che non si discorre più nè di bagni nè di bagnanti la città comincia ad assumere il solito aspetto calmo e glaciale. Coi forestieri che se ne ritornarono alle loro case, o volsero altrove i loro passi errabondi, se ne andarono ancora i nostri signori alla volta delle ridenti e care villeggiature: qui non restarono che i buoni borghesi ai quali non par vero il sopraggiungere di una qualunque giornata festiva per potere con le amate famigliuole fare una gita a Mestre, a Mirano, a Dolo o a Treviso, luoghi tutti favoriti e pel verde delle prossime campagne e per la libertà di poter spendere con grande economia senza la seccatura di pettegole e indiscrete inquisisioni.

Bisogna vederlo ora, quel incantevole Lido di pochi giorni fa; bisogna vederla ora quella spiaggia una settimana prima formicolante di donne gentili, d'uomini allegri, di fanciulli esultanti! Non più corse, non più tuffi, non più gruppetti vocianti, non più refezioni all'aria libera. La vita umana quasi quasi è sparita. Il cielo, il mare e le sabbie dominano sole. La Favorita dorme cullata dal verde silenzio dei piani ondulati, dei curvi padiglioni, e dei cedui boschetti.

* * *

Potendolo, vorrei fare il poeta io che non posso abbandonare questa solitudine della città. Anch'io vorrei cantare il magico rapimento di questo classico luogo che per lo appunto così tacente parla in mille modi all'anima raccolta. Le rive, i palagi, le chiese, l'isole, senza il chiasso di questo secolo brillante, emanano più pure le memorie del grande passato di Venezia repubblicana. Glorie guerriere, sapienza politica, il genio delle arti belle, tutto ti si para dinanzi la mente passeggiando solingo queste anguste vie di una così augusta città.

Guarda la laguna, ti sovvien delle mille navi vincitrici. Ferma gli occhi sul ducale palazzo e ricorderai Dogi immortali e leggi che tutto il mondo onora. Soffermati in Piazzetta, e nella Piazza, e gli edifici ti ricorderanno le più nobili arti qui coltivate dai più grandi intelletti. Gira per l'interno delle calli, ascendi i ponti marmorei, odi il popolo a parlare delle cose sue, e qui vedrai la casa di Marco Polo, là il palazzo dei Morosini, più giù un orto ti ricorderà il Paruta, ancora più in

là una facciata ti sovverrà del Giorgione, un' altra del Tiziano, un' altra del Tintoretto, questa di Palladio, quella del Sansovino, e udrai il dolce dialetto parlato dinanzi la maestà del Senato, e la voce, il gesto, la frase delle vezzose popolane ti rammenteranno Goldoni.

Che splendido insieme! Quale inebriante solitudine!

Ma non sono un poeta: l' anima s'esalta; ma il labbro mormora scolorite parole.

Eppoi, a dire il vero, questo conforto della solitudine non è perfetto, c'è, ancora che i forestieri e i nobili e i borghesi s' allontanino dalla città, c'è qualche cosa che turba questa quiete, ci è qualcosa che scuote l'anima dalle sue contemplazioni e la trascina di tratto in tratto terra terra a raccogliere l'uggiosità di un presente ignobile antipoetico. Per cantare degnamente il passato, o fermarvisi in esso a lungo, sarebbe necessario che i pochi presenti non giuocassero troppo di bagatelle, e non gridacchiassero tutti come le rane, aspramente torturando il senso uditivo.

Al passato politico della serenissima, che tu vuoi evocare, sai chi gracchia all' intorno? Della gentucola che vuole l'*integrità dell'impero turco!!*

Al ricordo delle navi solcanti l' ampia distesa degli oceani e aventi a capitani i Gritti, i Morosini, i Badoer, i Barbaro e i cento figli delle nobili famiglie, ti si contrapongono ora i lamenti o i canti briachi di conti o baroni milionari dalle ginocchia mal ritte e l' anima paurosa.

Alla memoria dei grandi pittori, scultori, architetti, musicisti, se guardi all'intorno vedi delle piccole marionette che si battono a mò dei pulcinella.

E se pensi ai letterati degli altri secoli? Allora t' assorda il raglio di poeti e storici e critici di questo tempo, la coscienza dei quali ripudia alle poesie, alle storie, alle critiche dei secoli passati.....

* * *

Ti amo, ma ti do un addio mia soave contemplazione; rinunciò a te, poesia dell' anima, costrettovi forzatamente da questo tempo ignobilmente prosaico e dentro il quale si confonde quanto v' ha di gretto, d'impudico, di cattivo nella umana natura.

Addio addio. Tapperò la memoria perchè essa del passato non mi parli più mai.

E ritornerò fra gli Alani e i Vandali dello impero mussulmano, e canterò alla prosperità della imperatrice della Grambrettagna; racconterò le gesta di Don Carlos; studierò psicologicamente Napoleone IV; Papa Pio mi comprenderà di maraviglia; vedrò se Minghetti è un genio o un eroe; distenderò le Cronache della Associazione Austro-Italica sopradetta Costituzionale; farò di Bembo un patriota, di Giovanelli un liberale, di Zajotti un avanzato; e Castellazzi sarà il mio architetto tipo, e Raffaello Barviera il mio critico e poeta, Malvezzi il mio storico, Manetti l'oratore, Monecigo Alvisopoli il tribuno, e da ultimo il mio pittore sarà la Ditta fratelli Vianelli.

Avrò il compenso? Basterà questo insieme a sollevarmi il core e la mente? È ciò che vedremo in un non lontano avvenire.

Calandra.

Dal Piave

19 settembre.

La tempesta suscitata dai sedicenti moderati per la giubilazione del Paladini si è già presto sedata; imperocchè, sbolliti gli sdegni, e ritornato il buon senso al governo delle menti, si sia trovato ch'era puerile e ridicolo insistere sul biasimo d'una misura ministeriale, della cui opportunità e convenienza la deputazione Provinciale, e tanto meno il sindaco di Spresiano, erano in grado di conoscere.

Il prossimo scioglimento della Camera ha fatto cominciare anche qui un po' di agitazione elettorale. Sembra che il Mandruzzato intenda di scendere in campo per combattere la rielezione del Giacomelli; forse a ciò l'incoraggia la facile vittoria ch' esso ottenne in *Consiglio provinciale, ma non mi pare ch'egli* abbia con ciò solo sicuri argomenti per poter fino da ora calcolare sul voto della maggioranza degli elettori trivigiani.

A Castelfranco e più specialmente ad Asolo si lavora per sostituire al Papadopoli un qualche cosa.

Anche a Montebelluna è pericolante la candidatura del *Tolomei, vivamente combattuta* da quei liberali progressisti.

Sembra che a Vittorio incontri favore la candidatura del'avv. Giuriati. Tutto il partito liberale progressista fa certo voti per la vittoria di si valente gioreconsulto e pubblicista.

Il nome di Gabelli fa il giro del collegio di Conegliano e ritrova molte adesioni.

Il partito liberale non ha dato mai segno di vita nel collegio di Oderzo e perciò la rielezione del Luzzatti vi avrà luogo senza contrasto.

Ciò che gioverà molto al nostro partito sarà l' unità d' azione; è necessario l' accordo, che dovrà essere conseguito anche col sacrifizio di certe personali avversioni, per poter combattere le lotta elettorale con buon successo contro i *nostri avversari.*

S.

Da Noale

19 settembre

Ci scrivono in data del 19:

L'avvenimento delle elezioni generali anche qui, quantunque purtroppo debbasi lamentare una proverbiale apatia, sembra voglia destare qualcuno da quel letargo, che la consorteria nel suo interesse — desidererebbe eterno.

Io credo che il terreno pel Maurogonato non sia tanto seminato di rose quanto i suoi caldi fautori lo vogliono. Quello che non posso nascondervi si è come il partito moderato lavori assai e sguinzagli i suoi galoppini per tutto il Collegio. Credo però che con una azione comune cogli amici di Mirano e di Dolo si possa seriamente lottare, e forse anche con probabilità di vittoria. Lasciate in disparte le questioni personali e di campanile, voglio sperare che queste buone popolazioni *non vorranno essere lo zimbello di un* partito che cercava prostrare l'Italia ai piedi del questurino e dell'esattore.

La tassa sul macinato, portata dai conserti nel sistema dell'esazione all'eccesso della fiscalità, ha destato anche fra noi grave malcontento, in ispecie nella classe agricola. Badino adunque gli elettori di non lasciarsi facilmente illudere dalle parolone dei moderati, i quali, inventori e sostenitori dell'odiosa tassa, sarebbero capaci domani, pur di riafferare il potere, di ingannare il popolo col prometterne l'abolizione.

Unisco la mia voce a quella del vostro corrispondente da Dolo nel far voti perchè il partito al più presto possibile si organizzi e lavori.

Verona. — Leggiamo nell'*Arena*:

Fu denunciato all'Autorità giudiziaria certo Alessandro Graziani, impiegato alla Cassa di Risparmio, sotto l'imputazione di truffa di 4 mila lire a danno, chi dice, del signor Enrico Libanti, chi del cambiovalute Pollorini.

Il Graziani è latitante. Fu spiccato mandato di cattura.

Udine. — Dal *Giornale di Udine* apprendiamo che il comm. Bianchi, uno dei prefetti più zelanti della caduta consorteria, ha lasciato Udine per la sua nuova destinazione di Grossetto.

Tranne i pochi cointeressati Udine non può dolersi di questa partenza.

Rovigo. — Leggiamo nel *Polesine* del 19 *corrente*:

Certa Pelà Catterina d'anni 57 di Canda entrava stamane alle 5 e 1/2 in città per il mercato. Era al piazzale delle poste quando incontrò un certo X sensale di Canape.

Questi senz'altro le assestò un pugno alla testa che la fece cadere, e poi le si avventò sopra armato di grossa forbice e la coperse di ferite al collo alla schiena ed alla testa. La poveretta sarebbe rimasta morta indubbiamente, se non fossero sopraggiunti due individui che armati di bastone cominciarono a percuotere rigorosamente il feroce agressore. Aiutati poi da un vetturale detto Croste e da un macellaio certo Bordin Gio. Battista poterono finalmente riuscire a staccarlo dalla sua vittima, e disarmarlo.

La Pelà fu trasportata all' ospitale in fin di vita.

L'assassino con l'assistenza di una guardia al murato passò in mano ai carabinieri indi alle carceri.

S'ignora la causa vera di un simile delitto, ma pare che i moventi sieno stati la gelosia e l'interesse.

Cronaca Padovana

Istituto Agrario di Brusegana. — È aperto il concorso ad alcuni posti di Alunni Convittori ed Alunni esterni nell'Istituto Agrario di Brusegana. Lo scopo di questo Istituto è l'impartire un'adequata educazione ed istruzione a que' giovani che vogliono dedicarsi alla coltivazione dei terreni per riuscire abili agricoltori, e specialmente buoni gastaldi e fattori.

All'istituto è annesso un podere di ettari 33, che ben si presta per la pratica istruzione.

Gli alunni sono ripartiti in tre corsi e l'Istituto è provveduto di Convitto.

L'insegnamento per tutti e tre i corsi incomincia il giorno 3 del prossimo novembre, e per detto giorno tutti gli ammessi devono trovarsi nell'Istituto.

Il tempo utile per la presentazione della domanda di ammissione è fissato a tutto il 30 del corrente settembre.

La domanda dev'esser prodotta alla Direzione dell'istituto in Brusegana, firmata dai genitori dell'aspirante, o da chi ne fa le veci, e corredata dei voluti documenti.

Per gli *alunni interni* la retta annua è fissata in L. 300 (trecento), pagabili in quattro rate trimestrali anticipate.

Per gli *alunni esterni* la tassa annua è di lire 50, da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

Dietro equa retribuzione gli alunni esterni fruiscono delle refezioni dell'Istituto, pagandone mese per mese anticipatamente l'importo.

L'età di tutti gli alunni all'atto dell'ammissione dev'essere non minore di quattordici, nè maggiore di anni diciotto.

L'idoneità per l'ammissione sarà riconosciuta mediante esame scritto ed orale, in cui sarà constatato se l'aspirante è capace di leggere e scrivere, eseguire le prime quattro operazioni dell'aritmetica, e comporre una lettera intorno ad oggetti famigliari.

Inforcar gli arcioni. —

O Alberto Tedesco, ch'abbandoni
Costei, ch'è fatta indomita e selvaggia,
E dovresti *inforcar li suoi arcioni.*

DANTE, *Purgatorio*, canto VI, terz. 33

Un « meeting » a favore degli slavi si dice che verrà tenuto anche in Venezia per iniziativa del co. Alvise Mocenigo.

Diritti di cancelleria. — Il ministero delle finanze e quello di grazia e giustizia hanno, con circolari dirette ai rispettivi uffici dipendenti, date precise istruzioni per la contabilità dei diritti di cancelleria, per il loro versamento da parte dei cancellieri ai contabili dello Stato, e per la restituzione dei diritti percepiti indebitamente.

Dono. — Abbiamo ricevuto un gratissimo e preziosissimo dono: la nuova pubblicazione dell'illustre prof. Keller *Il bestiame nella Provincia di Padova.*

Processo Boriani. — (Udienza del giorno 20).

È aperta l'udienza alle 10 precise e dura fino alle 12. Poi si riapre alle 1 e mezza e continua sino alle 4 3/4.

Questa udienza fu occupata principalmente ad udire l'ampia, dettagliata e forbita deposizione del cav. avv. Frizzerin. Essa non diede luogo a verun incidente. Solo mentr'egli stava parlando di stiletti, di lettere minatorie, di scomparse di magistrati, di sicurezza pubblica scossa, si sente un rumore sordo vicino alla porta. Che è? Che non è? Una tenda che veniva giù portata dal peso della folla, la quale stava per seguirne le sorti, se lottando colle proprie gambe non riusciva a rimettersi in equilibrio.

Oltre a questo vengono uditi l'avvocato cav. Leonarduzzi che depone in gran parte sopra circostanze già esposte dall'avv. Frizzerin, eccetto una, l'ultima riferentesi ad una causa da lui sostenuta. L'episodio della lettera anonima diretta a Frizzerin, delle sue precedenze e delle sue conseguenze, viene posto nella sua massima luce, così dicasi di tutte le trattative corse col conte Luigi Camerini per divenire ad un accomodamento colla famiglia Boriani, trattative che non condussero ad alcuna conclusione positiva, sebbene il Camerini avesse palesato l'idea di fissaggli un tanto al giorno vita sua durante.

Vengono uditi alcuni famigliari del conte, ed alcuni testi ferraresi. l'avv. Giulio Cesare Ferrarini, il medico Ravenna Giuseppe: fra i primi sono da annoverare: Pompeo Tofanello, bar. cav. Guglielmo Bartolini e Giuseppe Guadagnini. Questi depongono sopra circostanze già note e non fanno che colorire maggiormente le tinte del quadro già offerto dagli altri testimoni.

Al principio dell'udienza fu stabilito che il comm. Nicola Bruni, il quale trovasi assente per asserita malattia, venga udito da un giudice delegato del *Tribunale di Caserta*, sotto la cui giurisdizione (Nocera) egli si trova.

La sala è sempre più affollata, e se procede di questo passo, finirà per non capire la gente che accorre per assistere al dibattimento.

Supplemento. — Domani pubblicheremo in apposito supplemento il resoconto ufficiale del Congresso dei Progressisti che ebbe luogo il 13 agosto 1876 a Venezia.

Lo manderemo gratuitamente a tutti i nostri associati.

Preghiamo coloro che ne volessero copie separate a mandare in tempo le loro ordinazioni alla nostra amministrazione.

Dietro alle quinte. — Novità, signore e signori; non prendo più le mosse da Parigi; non esco anzi dalla mia bella penisola,

Che Appenin parte, il mar circonda, e l'Alpe.

Siatemi buoni, e seguitemi; entriamo per Porta Pia come le truppe italiane vincitrici; entriamo nella città dei Cesari e dei Papi.... non però per piegare le ginocchia ai primi, o per baciare i piedi ai secondi. Se fossero i *piedini andalusi* delle mie amabili lettrici!

Il signor Holtum — ecco ciò che ci attrae.

Ma chi è il signor Holtum? — Un prodigio, un miracolo, una seconda edizione di Ercole.... *con aggiunte e correzioni.*

Il signor Holtum è un atleta anglosassone, che avrebbe aperta da per sè solo la famosa breccia di Porta Pia — le sue braccia valgono un corpo di mazzieri, e dalle sue spalle il cannone fulmina proiettili da 60 libbre.

Il nuovo Alcide è lo stupore di Roma; e vo' riferirvi ciò che ne scrive il *Bersagliere*:

« Biondo, di carnagione bianca; le sue membra hanno la forza non iscompagnata dalla eleganza.

La sua comparsa nel circo è preceduta da quella di un cannone e da una mezza serqua di palle analoghe di rispettabile calibro cioè dalle venti alle sessanta libbre, con le quali egli si mette a giocare come fossero aranci.

M. Holtum lancia in aria questi proiettili, e li riceve e li trattiene ora sul bicipite, ora sul dorso, ora sulla nuca; prima uno alla volta, poi due a due, poi tutti insieme.

Indi si procede alla carica del cannone, con la introduzione di una di quelle palle.

Questa operazione sparge un certo panico negli spettatori, che stanno seduti contro la bocca spalancata del pezzo.

M. Holtum intende bensì di prendere a volo la palla che uscirà, con la esplosione, da quella bocca, ma non vuole, da vero *gentleman* sporcarsi le mani.

E si mette i guanti.

Bouum!

S'ode un grido, ma è un grido di trionfo.

M. Holtum tiene fra le mani la palla annerita dal fumo.

Un bersaglio è drizzato, sempre nella direzione di prima.

Il cannone si ricarica con la solita palla e M. Holtum se lo mette sull'omero.

Altra cannonata, e giù in pezzi il bersaglio.»

Ed ora da Roma corriamo a Napoli, e tendiamo gli orecchi.

È atteso Giacinto Gallina per la dodicesima replica del *Moroso della nona*. Questi si chiamano trionfi!

A Venezia si replica la *Messalina*; e per la beneficiata del signor Biagi si dà il *Nerone*. Io credo che dal confronto risulterà chiaramente di quanto l'ultimo lavoro del poeta romano sia superiore a tutti gli altri.

A Conegliano teatroni ed entusiasmo per il *Rotta* di Ricci. A Bassano proseguono felicissimamente le recite del *Rigoletto*; si spera che sabato vada in scena *Il Conte verde.*

Al nostro Garibaldi resuscita l'*Oreste*; resuscita ad onore del Ciotti, della signora Papà

e della signora Vestri, che si rivelarono veramente grandi artisti.

Un *bravi* di cuore.

Ci auguriamo, ed auguriamo ai nostri lettori, di sentire quanto prima la signora Papà in una di quelle parti della commedia moderna per le quali ella ha fatto illustre il suo nome.

Permettetemi un poscritto.

Riccardo Wagner è giunto a Venezia colla famiglia e col seguito. Prese alloggio al *Grand Hotel de l'Europe*.

Varietà

Il fatto di Campo Fiore. — Un fatto gravissimo è avvenuto nella notte dal 17 al 18 corr. a Verona.

Era circa la mezzanotte quando la sentinella dell'8. artiglieria che è posta sullo spalto alla estremità della Caserma di Campo Fiore ebbe a scorgere sei individui in abito borghese i quali, scavalcato il cancello, procedevano verso il quartiere.

Dopo di aver dato loro per ben quattro volte il: **Chi va là** senza ottenere risposta alcuna, caricò il proprio moschetto e tentò di scaricarlo contro i sei invasori notturni.

L'arma non prese fuoco.

Un colpo d'arma da fuoco, all'invece partì dai borghesi in direzione della sentinella che fortunatamente non la colpì essendosi il proiettile andato a conficcare nelle tavole della *garetta* a soli dieci centimetri più alto del capo della sentinella. Fu dato l'allarme e tosto i soldati dei vicini Corpi di guardia di Campo Marzo (8. art) e del Panificio Militare e di Santa Catterina (fanteria) accorsero alla chiamata; ma non poterono procedere all'arresto dei notturni malfattori poichè questi avevano di già riscavalcato il cancello e si erano dati a precipitosa fuga.

Allora il Luogotenente di artiglieria signor Hohenstoin, pur esso accorso sollecitamente al grido d'allarme, disponeva un servizio speciale di sentinelle massime all'ingiro del locale della cavallerizza, dove erano ricoverati quei poveri sventurati che, traditi infamemente da una società di emigrazione, ritornano al loro paese.

Poco dopo tutto era rientrato nella calma e nel silenzio. Ma verso le 2 ant. si presentarono per una seconda volta quei sei individui per scalare il cancello; respinti a colpi di fuoco dalle sentinelle di artiglieria e di fanteria si diedero alla fuga nè si poterono raggiungere.

L'autorità giudiziaria lavora alacremente alle indagini, e a che punto siano non possiamo dire per motivi facili a capirsi.

— La palla che partì dal fucile di uno della banda degli aggressori è di forma rotonda, del calibro di quelle dei fucili di vecchio modello.

Anche due anni fa fu denunziato un fatto simile, pel quale non si fece alcuna scoperta.

Ma allora non mancò chi credette che i supposti aggressori fossero o parto della eccitata fantasia di qualche coscritto, oppure soldati che avevano *saltata la barra*.

A proposito è da aggiungersi che il soldato che era in fazione l'altr'ieri sera era un coscritto. E dippiù che si sa che in qualche soldato esiste, dopo la facilazione avvenuta in quel luogo nel settembre dell'anno scorso del soldato Vaccaro, la superstizione che di notte si veda il suo fantasma vagolare su pei bastioni.

Ripetiamo che tutte queste non son che voci.

Intanto sarà per bene notare che a Campo Fiore non v'è polveriera.

Stanotte, come si può bene immaginare, vi fu attivissima sorveglianza in quei paraggi. Una pattuglia di soldati vide un tale che gironzava intorno al quartiere, e pensò bene di arrestarlo. Fu riconosciuto per certo Bortolo Marchi, di Volargne, il quale però, avendo data amplissima ragione di sè, fu tosto messo in libertà.

Intanto le indagini proseguono attive e non sarà difficile che domani possiamo aggiungere qualche cosa di più preciso.

Recentissime

GUERRA O PACE?

Dalla *Gazzetta Piemontese*:

Berlino, 17. — Si annunzia da Costantinopoli che il Sultano rifiuta di decomporre i preliminari di pace nonostante le rimostranze delle Potenze. La situazione è assai tesa.

La *Wossische Zeitung* dicesi in grado di affermare che la Russia è decisa di entrare in azione contro la Turchia.

Manteuffel si è recato a Varzin come latore di una nuova proposta della Russia per l'occupazione della Bulgaria per parte sua, e e della Bosnia per parte dell'Austria.

Costantinopoli, 17. — La Porta è informata che la Russia tratta colla Rumenia per il passaggio delle truppe russe sul territorio rumeno.

Il *Diritto* scrive:

Tutte le Potenze, di comune accordo, si adoperano vigorosamente perchè la sospensione d'armi accettata dalla Turchia per 10 giorni, sia resa definitiva.

Se allo scadere di questo armistizio, cioè al 25 settembre, le ostilità fossero riprese dalla Turchia, malgrado le energiche dichiarazioni delle grandi Potenze, non è facile prevedere le gravi conseguenze chè da questo fatto risulterebbero.

In ogni caso è incontestabile che la responsabilità degli avvenimenti ulteriori, peserebbe intera sulla Turchia.

Dal *Secolo*:

Belgrado, 19. — Diertro invito della Porta, sollecitata dall'Inghilterra, la Serbia e il Montenegro accettarono l'armistizio di 8 giorni. La sospensione delle ostilità si protrae a tutto il 25 settembre.

In Bulgaria comparvero nuove bande d'insorti. Parecchi ufficiali russi si portarono sul luogo per dirigere il movimento.

Gli ambasciatori a Costantinopoli dichiararono alla Porta che si discuteranno le condizioni di pace quando sarà sottoscritto un armistizio di due mesi. Il governo del Sultano riservossi di dare fra breve risposta; frattanto ordinò alle truppe di sospendere le ostilità.

Parigi, 19. — La Porta accorderebbe al Montenegro lo *statu quo*; dalla Serbia invece esige guarentigie.

Un telegramma al *Debats* assicura che si riprenderanno le ostilità.

L'on. Cavallotti tenne domenica un discorso ai suoi elettori di Corteolona, dove gli era stato apparecchiato geniale banchetto. Le sue parole furono applauditissime.

Il Comitato direttivo della Sinistra parlamentare ha diretto alle presidenze delle società progressiste del Regno la seguente circolare:

« *Onor. sig. Presidente*,

« Il Comitato della Sinistra nell'intento di rendere uniforme e quindi più proficuo il lavoro che nell'interesse del partito si va facendo dalle Associazioni create dai suoi amici nelle varie provincie del Regno, ha stabilito di convocarne i delegati in generale adunanza onde discutere dei modi più adatti a raggiunger lo scopo e costituire un Comitato Centrale che diriga e sorvegli l'opera comune.

La S. V. è quindi pregata a voler disporre perchè cotesta Associazione sia rappresentata in detta adunanza che avrà luogo in Roma il 28 del corrente mese, alle ore 3 pom., in una sala di Montecitorio.

Crispi — *Cocconi* — *Maurigi Bernini* — *Amadei*. »

NB. L'inserzione nei giornali serve per quelle Associazioni che non ricevessero direttamente le circolari.

Cefalù, 18. — Stamane, verso le 6, i bersaglieri e i *militi* si incontrarono coi briganti nel bosco di Corsa. Il capo-banda Battindori, ferito, si nascose in una grotta, dove seguitò a combattere, ma finì coll'arrendersi. Un altro brigante ferito egli pure riuscì a non farsi trovare. Furono arrestati alcuni manutengoli che erano appiattati con dei viveri.

Un bersagliere a nome De Grandis, noto già per il valore spiegato nell'arresto del capo banda Rinaldi, ricevette una grave ferita.

Iglesias, 16. — Nella votazione di ballottaggio del collegio elettorale d'Iglesias, riuscì vincitore Cadoni con voti 446 su Todde, che ne ebbe 431.

Torino, 18. — L'illustre chimico romano, l'intrepido difensore dei diritti delle facoltà mediche italiane, il prof. Guido Baccelli ebbe a Torino un vero trionfo. Egli fu unanimemente acclamato presidente onorario del Congresso medico inauguratosi quest'oggi fra vivissimi applausi. Questa onoranza resa alla grandezza della mente ed al fermo carattere dell'illustre scienziato prova che nessuna artifiziosa invidia può offuscare la sua fama.

prof. *Laura* di Torino.

La politica ecclesiastica del nostro ministero sta per esser posta alla prova. Sembra che il governo germanico si sia commosso per una lettera pubblicata nei diari clericali italiani dal cardinale Ledochowski, il quale intimava ad un parroco di rifiutare obbedienza alle leggi ecclesiastiche della Germania. Il gabinetto di Berlino farebbe di questa pubblicazione un incidente diplomatico e domanderebbe al nostro governo se le leggi italiane permettono la provocazione alla rivolta, quando questa provocazione parte dai clericali.

Ultima ora

Dal *Secolo*:

La *Gazzetta* dalle 5 mila lire mensili pubblicava giorni sono la notizia che il ministro Mancini aveva fatto grazia al barone Franco Mistrali, giornalista moderato e che fu condannato a parecchi anni di carcere per titolo di truffa.

Il *Fanfulla* ci arriva colla dichiarazione che la notizia data dalla sua correlizionaria politica non ha fondamento.

Non c'era proprio bisogno che *Fanfulla* si sturbasse per questo; ad una notizia a danno del ministero, che esca dagli uffici di quella tal Gazzetta, nessuno ci crede.

Roma, 20. — È smentita ufficialmente la notizia data dalla *Gazzetta d'Italia* che sia stata fatta la grazia a Franco Mistrali, condannato per bancanotta fraudolenta.

Venne dal ministro dell'interno assegnato un sussidio annuo di seicento lire alla famiglia del defunto patriotta Faustino Tanara.

La *Società Geografica* prese tutti i provvedimenti necessari per la continuazione della spedizione italiana in Africa.

Scrivono da Atene che è tale la tensione degli animi contro i turchi, che il Consiglio dei ministri sta ventilando se non sia opportuno inserire nel discorso della Corona, che il Re pronunzierà all'apertura della Sessione legislativa, alcuni passaggi di sfida alla Porta e relativi all'isola di Candia alla Serbia, alla Bulgaria.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BARI, 19. — La salma di Bellini è arrivata. Fu ricevuta entusiasticamente.

PARIGI, 19. — La voce che Milano sia stato proclamato Re di Serbia è inesatta.

Questo fatto riducesi soltanto ad un brindisi di Cernaieff ed alcuni ufficiali russi in un banchetto fatto al principe Milano Re di Serbia.

Il *Temps* dice che Orloff dichiarò a Decazes questo brindisi produsse cattivissima impressione nella corte russa, che è disposta a difendere i cristiani, ma non ad appoggiare le pretese serbe.

LONDRA, 20. — Un supplemento alla *Gazzetta* contiene una relazione di Baring, che dichiara storia i movimenti insurrezionali della Bulgaria, dà dettagli sulle violazioni di donne, sui saccheggi e sulle atrocità, che, secondo la lettera di Elliot accompagnante le relazione, giustificano completamente tutto lo sdegno sollevato; benchè alcuni incidenti raccontati dai giornali sieno esagerati. La relazione sul massacro di Batak sorpassa in orrore tutto ciò che fu pubblicato là soltanto — furono uccise 500 persone — Baring domanda la punizione esemplare di Mohamed Agà ed Achmet Agà come responsabili del massacro di Batah, pel quale Achmet ricevette ordine da Medjidie — Baring insiste sulla necessità di misure energiche e di giustizia imparziale per ristabilire la tranquillità.

VIENNA, 20. — L'Imperatore conferì la croce di commendatore dell'ordine Francesco Giuseppe colla stella al generale Italiano Oncieux e la commenda dello stesso ordine al maggiore Gola, che assistettero alle manovre di Nikolsbourg.

COSTANTINOPOLI, 20. — È smentito ufficialmente che sieno avvenute risse in Candia fra mussulmani e cristiani. L'ordine è perfetto in tutta l'isola.

ROMA, 20. — La patriottica cerimonia in Campidoglio dello scoprimento delle lapidi commemorative dei romani caduti nelle battaglie dell'indipendenza nazionale è riuscita splendidissima. V'intervennero i ministri, le rappresentanze del parlamento, il Prefetto, le autorità, molti ufficiali dell'esercito, numerose associazioni di veterani ed operaie ed immensa folla. Il Sindaco pronunciò un assai applaudito discorso e depose delle corone d'alloro sulle lapidi. La folla prorompeva in frequenti evviva e salutò con applausi i ministri ed il prefetto. I concerti suonavano inni patriottici. La cerimonia riuscì commoventissima. La città è in festa.

LONDRA, 20. — La relazione di Baring calcola a 12 mila i crisitiani massacrati, solo 200 furono i turchi uccisi. I villaggi incendiati sono 58. Conchiude che la maniera di reprimere la sollevazione è assai inumana perchè 50 innocenti soffrono per un colpevole. La notizia pubblicata dal *Daily Telegraph* che l'Inghilterra abbia proposto le basi della pace è falsa. Finora nessuna proposta esiste, ma soltanto un accordo generale sulla necessità di prolungare l'armistizio. La Russia ammette la sospenzione delle ostilità come un principio dell'armistizio che faciliterà le trattative di pace.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Francesco Ciotti rappresenta questa sera

Una partita a scacchi — *Una fortuna in prigione*

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE DI ESTE

con Scuole elementari

GINNASIALI, TECNICHE, PAREGGIATE E CORSO COMMERCIALE

Lezioni libere di lingue straniere e musica. — Posizione salubre ed amena. — Locale ampio, arieggiato. — Trattamento sano, abbondante come nelle famiglie agiate.

Pensione di L. **100** e L. **60** per accessori.

Dietro richiesta si spediscono *gratis* i programmi. (1323)

DA VENDERSI

CASINO DI VILLEGGIATURA

CON CAMPI 10 CIRCA

in Arquà Petrarca Riviera del Lago

Dirigersi per le trattative al sig. Luigi Tocotti S. Fermo N. 1261 in Padova. (1293)

(1331)

D'affittare

BOTTEGA CON SOVRAPOSTO LOCALE

in Via Università N. 476

Rivolgersi *alla ditta* **G. B. Randi**

D' AFFITTARSI

PER IL 7 OTTOBRE

due botteghe con adiacenze a Porta Codalunga. — Rivolgersi al Proprietario che abita al vicino N. 4476 D.

CASA GRANDE

D'AFFITTARE

dietro la chiesa di S. Daniele con corte, giardino, scuderia e rimessa.

Per le trattative rivolgersi al mezzà Taboga via S. Francesco. (1324).

DICHIARAZIONI

Rilascio con molto piacere all'egregio signor Felice Galbiati di Milano, via Santa Maria Porta, compositore del Linimento Antireumatico gottoso, il presente certificato che dichiara essere il Linimento d'un efficacia veramente maravigliosa. Nella pluralità dei casi nei quali ho fatto uso del sullodato Linimento, ho sempre riscontrato risultati mirabilissimi. Merita il signor Galbiati tutta la maggior gratitudine dell'umanità sofferente.

Firenze, Ospitale S. Giovanni di Dio, N. 18, Borgognissanti, 30 novembre 1874.

D. **Nappi**, dei Fate-bene-fratelli.

Milano, 7 Marzo 1870.

Io sottoscritto medico certifico che Redaelli Domenico, d'anni 23 e Testori Mosè di anni 44, ricoverati entrambi nell'Ospedale dei MM. RR. Padri Fate-bene-fratelli situato nello stradone di S. Vittore di Porta Magenta, detto di S. M. di Loreto, il primo perchè affetto di artritide recente poliarticolare; il secondo perchè travagliato già da qualche tempo da ostinata artralgia occupante le due articolazioni del piede colla gamba, e già curato in altro Ospitale senza risultato favorevole, furono curati e guariti nell'Ospitale di S. M. di Loreto col semplice uso del Linimento Galbiati senza ricorrere a qualsiasi altro rimedio.

Dott. **Salvatore Pogliaghi**
Medico primario nel suddetto Ospitale.

Il sottoscritto essendo stato affetto da artrite volante assai dolorosa, or son due mesi, fece uso del Linimento Galbiati e ne trovò un subito sollievo notabilissimo, ed in pochi giorni ne ottenne la guarigione, per cui gliene rendo infinite grazie. Il signor Galbiati Felice si può chiamare benemerito dell'umanità sofferente, perchè col suo ritrovato libera quasi subito dai dolori atroci. In fede

(1321) Dottor fisico **Clivio**

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — GIUSTI all'Università.

In seguito ad una
NUOVA SCOPERTA

avendo *L. Gerbella* perfezionata la sua *Pomata igienica* di *Felsina*, si pregia offrire la medesima alle persone *canute* per ridonare il primitivo colore ai *capelli bianchi*, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia *Longega*, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia *Beggi*

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

26 anni di successo!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cav.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del **piombo odontalgico**, piombo che ognuno si può fa- cilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai *resti* del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

Acqua Anaterina

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni od enfiagioni, od ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova informazione; riscalda i denti rilasciati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, da alla bocca una freschezza aggradevole e ne teglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in *Venezia* dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farm. a S. Moisè. — **Ancillo**, S. Luca. — Farm. **Cenenari**, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale **Mantovani**, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60 — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti e Cornelio — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri — *Verona*, Sieccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. Carnevali — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandiacomo, Filipuzzi e Comessati — *Ferrara*, L. Camastri — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria — *Perugia*, A. Vecchi — *Brescia*, farm. Gerardi — *Milano*, Manzoni e C., — *Genova*, farm. G. Bruzza — *Firenze*, farm. L. F. Pieri — *Trieste*, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sè le più tristi conseguenze e rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista Coditr. — Vienna, Bognergasse 2.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i dolori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. **3 fr. 50** al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza ne salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilide, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furuncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. **4 fr. 50** il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. **3 fr. 50** al flacone.

All'ingrosso, 50 Rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano, A. Manzoni e C. Vendita in Padova, da Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durer Bacchetti.

(1311)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** un cucchiarino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo d.r Bartoli**
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet dei fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei miglio i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo* che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor **Carlo Vittorelli**
Dottor **Giuseppe Felicetti**
Dottor **Luigi Alfieri**

Mariano Tofarelli, Economo psovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Margotto**, Segr.

Direzione dell' Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. **Verga**

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da **Achille Zanetti** *chimico farmacista.*

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'*Olio di Fegato Merluzzo* per sè stesso; associate quella che l'uso del *Ferro* impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido *Benzoico*.

L'uso di quest'Olio già esperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle aftalmie croniche, nelle ulceri della cornea, in alcune specie di amaurosi crettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tuberolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed aggradevole, non avendo quei ritorni che al paziente dannoia per il loro odore.

Vendesi in Venezia **all'Agenzia Longega.**

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

PASTIGLIE DI CODEINA

E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia **Longega**, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE
DI
PEJO

Si conserva inalterata e gazosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Deposito principale in Padova *presso il sig.* CIMEGOTTO PIETRO, *Via Falcone N.* 1200 A.

(1248)

Padova, Tipografia del *Bacchiglione-Corriere Veneto* Via Zattere, N. 1231

Supplemento del BACCHIGLIONE-CORRIERE VENETO N. 262.

CONGRESSO DEI PROGRESSISTI

IN VENEZIA

IL 13 AGOSTO 1876

L'anno milleottocentosettantasei ed alli tredici del mese di agosto in Venezia nella Gran Sala dell'Albergo San Gallo, alle ore 12 dodici e mezzo p. m,

Presenti duecento e ottantasette cittadini invitati o rappresentanti le seguenti Società per Mandati depositati, e i seguenti giornali:

Associazione del *Progresso* di Venezia.
Associazione *Mutuo Soccorso Lavoratori* in legno di Venezia.
Società degli *Scalpellini* di Venezia.
Il *Tempo* di Venezia (giornale).
Associazione del *Progresso* di Padova.
Società dei Reduci della città e provincia di Padova.
Il *Bacchiglione* di Padova (giornale).
Società di Mutuo Soccorso dei *Lavoratori in legno* di Padova.
Club Liberale di Rovigo.
Il *Polesine* di Rovigo (giornale).
Associazione progressista di Crespino.
Società Progresso di Costa.
Società progressista di Polesella.
Associazione del Progresso di Borsea.
Associazione progressista di S. Martino.
Associazione progressista di Massa.
Associazione progressista di Ficcarolo.
Associazione progressista di Rovigo.
Società Liberale di Badia.
Associazione del Progresso di Verona.
Società dei Reduci di Verona.
L'Alleanza, giornale di Verona.
Progressisti di Vicenza.
Il Corriere di Vicenza.
Progressisti di Treviso.
La Gazzetta di Treviso.
La *Società Operaia* di Montebelluna.
La *Società Democratica* di Dolo.
Il Periodico, di Chioggia.
Il Matto, periodico di Mestre.
L'Esopo Bellunese di Belluno.
La *Lega del Progresso* di Belluno.
La *Società Popolare Operaia* di Belluno.
La *Società Panfilo Castaldi* di Feltre.
La *Società Liberale* di Fonzaso.
La *Società Democratica* di Auronzo.
L'*Associazione democratica Friulana* in Udine.
L'*Associazione democratica* di Gemona.
L'*Associazione democratica* di Maniago.
L'*Associazione democratica* di Moggio.
L'*Associazione democratica* di Montereale.
L'*Associazione democratica* di Tarcento.
L'*Associazione democratica* di Rivignano.
L'*Associazione democratica* di Pordenone.
La *Società Operaia Nodo Ferreo* di Moggio.
I Democratici di Tolmezzo.

(La *Società dei Reduci* di Conegliano avverte di non essere peranco definitivamente costituita).

Sono rappresentati al banco della stampa spettatrice i giornali Il *Rinnovamento* di Venezia, Il *Giornale di Padova*, La *Lombardia* di Milano e *L'Ombra* di Venezia.

Al Banco della presidenza siedono i signori avv. Camillo Quadri, avv. Enrico Villanova, Luigi De Col, membri del Comitato direttivo della *Società del Progresso* di Venezia, e G. Comirato Segretario della stessa.

Vicino al banco della Presidenza sta, insieme ad altre, la bandiera tricolore dell'Associazione stessa, col Leon d'oro in campo rosso.

Nella Sala sono presenti i deputati al Parlamento Nazionale, onorevoli:

Antonibon Pasquale, deputato del collegio di Marostica;
Luigi Arrigossi, del Collegio di Isola della Scala;
Amos Bernini, del Collegio di Badia;
Clemente Corte, del Collegio di Rovigo;
De Manzoni Giovanni Antonio, del Collegio di Belluno;
Calegari Massimiliano, di Piove;
Giacomelli Angelo, di Treviso;
Pasqualigo Francesco, di Lonigo.

Alle 12 1|2 p. m. l'avv. *Quadri* dichiara aperta la seduta, e dice:

Onorevoli Signori,

L'*Associazione del Progresso* in Venezia ebbe a costituirsi in epoca nella quale governavano o sgovernavano l'Italia i ministeri così detti moderati dai quali partivano continui attachi allo Statuto fondamentale del Regno.

L'*Associazione del progresso* sostenne entro i limiti della legge le libere istituzioni, ebbe pubblicamente a protestare contro gli arbitri, contro le leggi straordinarie cosidette di pubblica sicurezza, le quali anzichè a colpire i malfattori miravano a porre il bavaglio ai patriotti.

L'Associazione sostenne i diritti dei veterani dell'epoca memorauda del 1848-49 che si volevano cacciare in obblio, perchè si volevano allontanati gli echi delle gloriose rivoluzioni.

Con tali sensi non poteva l'Associazione non partecipare con lieto animo al fausto avvenimento del 18 marzo che iniziava pel paese una via nuova di vero progresso e di libertà.

E fu in omaggio a tali principii che l'Associazione credette proprio dovere di accogliere la patriottica iniziativa che da parte della stampa liberale e dai progressisti del Veneto si fece sentire, dopo assunto il potere dalla Sinistra parlamentare, allo scopo di riunire a fraterna adunanza i propugnatori delle nuove idee ed organizzare il partito progressista, di cui scopo supremo è di incoraggiare e sostenere le riforme alle quali il paese aspira.

Grazie alla cooperazione di tutti i veri liberali, il Congresso si è riunito, e splendido e numeroso, — il Comitato direttorio a nome della Associazione ringrazia pubblicamente tutte le rappresentanze delle diverse associazioni e della stampa progressista qui convenute spontanee al fraterno comizio, ringrazia i deputati qui presenti e coloro che impediti fecero adesione, ed in fine tutti quelli che da ogni parte delle venete provincie ebbero a qui convenire dimostrando che anche nel Veneto il partito progressista è concorde e pronto a combattere per quei principii che faranno l'Italia prospera e felice all'interno, forte e rispettata all'estero, di quella forza di quel rispetto che non hanno per unica base la potenza delle armi ma la coscienza del diritto nel quale l'Italia trova la propria ragione di esistenza. *(Applausi)*

L'avv. Quadri poi avverte che in omaggio all'istituto della stampa, si credette in obbligo di invitare tutti i giornali di opposizione delle provincie perchè possa essere liberamente discusso su quanto sarà operato nel congresso « perchè noi non rinneghiamo i nostri principii. »

Diede quindi lettura di un Regolamento di tre articoli che il Comitato quale potere esecutivo credette di compilare per il buon ordine, cioè che non possano prendere la parola se non coloro che fecero adesione al congresso, che sullo stesso argomento non la si possa chiedere più di due volte, che nelle discussioni saranno osservate le regole parlamentari.

Dichiarò aperta la seduta.

Dopo ciò l'avv. Villanova dà lettura delle adesioni pervenute al Congresso dei signori:

Giovanni Battista Varè, deputato pel Collegio II° di Venezia;
Antonio Pontoni, deputato pel Collegio di Cividale;
Giovanni Battista De Simoni, deputato del Collegio di Spillimbergo;
Pietro Manfrin deputato del Collegio di Pieve di Cadore;
Andrea Secco, deputato del Collegio di Bassano;
Valentino Galvani deputato del Collegio di Pordenone;
Tommaso Villa deputato del Collegio di S. Daniele in Friuli;
Jacopo Comin, deputato del Collegio di Caserta, e direttore del *Pungolo* di Napoli

i quali tutti dichiararono di non aver potuto partecipare in persona al Congresso; lettere che sono accolte da applausi (1).

Poi si leggono le adesioni di altri cittadini non presenti giunte per lettera o per telegramma dai signori:

Avv. Leonardo Dall'Angelo di Udine
Avv. Adolfo Centa di Udine
Avv. Cesare Fornera di Udine
Cav. Ferracini di Venezia
Prof. Luigi Tona di Belluno
Zugni di Feltre
Avv. Gustavo Giro di Badia
Avv. Antonio Siliotto di Legnago
Comuzzi di Tolmezzo
Avv. Giuseppe Cappellotto in Lecco
Alberto Mario da Lendinara *(Applausi)*.
Prof. Giosuè Carducci da Bologna *(Applausi)*.
Ing. Pietro Scalcerle di Thiene
Giuseppe Scrinzi di Verona
Dott. Enrico Pisani di Cologna Veneta
Prof. Giovanni Canestrini di Padova
Ottavio Facini ex deputato di Gemona
Bordignoni Quirino di Palmanova

Terminate queste comunicazioni, l'avvocato Quadri invita il Congresso ad incominciare i suoi lavori colla nomina della Presidenza definitiva, che è il primo punto dell'ordine del giorno.

L'avv. *Tivaroni* (di Padova) espone che è troppo difficile di votare a scheda segreta, stante il grande numero degli intervenuti; e che fortunatamente vi è al Congresso un uomo illustre per patriottismo, e per esperienza parlamentare l'onorevole Arrigossi.

L'Adunanza proclama per acclamazione a presidente l'onor. Arrigossi.

Questi dichiara che accettando l'onorevole ufficio se ne considera investito specialmente per la sua età e per la sua pratica.

Deputato Veneto al Parlamento dieci anni or sono quando i deputati di Sinistra della nostra Regione erano due, egli li vide accrescere, divenire 4, 6, 8, 10 — « ora siamo sedici dice egli — e questo Congresso gioverà certo efficacemente per aumentarne il numero, fino a che speriamo tutti i 47 collegi del Veneto saranno rappresentati da progressisti » *(applausi)*.

L'onor. Arrigossi nomina in Vice-presidenti l'onorevole ex deputato, Paolo Billia di Udine e l'avv. Quadri di Venezia, in Segretari l'avvocato Carlo Tivaroni di Padova, e il professor Ferdinando Rubini di Venezia.

Egli pone in discussione il secondo punto dell'ordine che è

« (Relazione dei promotori sugli scopi dell'Assemblea) ».

L'avv. *Cesare Parenzo* di Rovigo riferisce nei seguenti termini sugli scopi del Congresso.

I miei amici mi hanno incaricato di riferire sugli scopi nel nostro Congresso.

Qesti scopi sono nettamente tracciati e derivano come logica conseguenza dal passato del nostro partito nella Regione veneta. E quindi giova fare un po' di storia.

Nel 1866 il nostro partito era costituito quasi esclusivameute dagli emigrati reduci dalle patrie battaglie.

Dopo dieci anni di sofferenze, di disillusioni educati a principii democratici, noi ci siamo sparsi in tutta la regione. Nei primi momenti, lieti di aver fatto ritorno alle case nostre, rimanemmo in disparte; lasciammo che le popolazioni — grate a quel partito che per caso era alla testa della pubblica cosa il giorno della cacciata dello straniero — portassero sugli scudi e in ogni ufficio e locale e politico gli uomini del partito moderato. — Ma noi non potevamo ristarci dal fare la propaganda dei nostri principii, e fu propaganda attiva, insistente; — dovemmo riconquistare il terreno a palmo a palmo, a forza di saggezza, di costanza; dovemmo dissipare gli equivoci che si erano addensati intorno a noi; dovemmo dimostrar coi fatti, colla condotta nostra che non eravamo nè pazzi, nè petrolieri.

E a poco a poco e negli ufficii locali, e negli uffici politici dimostrammo di volere, di potere, e di saper fare, e l'opinione pubblica venne a noi favorevole. Nel 1866 i deputati veneti erano due e nominati più per considerazioni personali, che per comunanza di principii politici; oggi sono sedici. Noi fondammo Giornali e Società. E lasciatemelo dire, è un grande esempio di patriottismo, è una grande prova di devozione ai principii quella che ha dato colla stampa nella nostra regione il nostro partito! Imperciochè ogni giornale che si è pubblicato fra noi rappresenta uno storia di sacrificii senza compensi. Sacrificii personali ed economici. E questi ultimi specialmente assai gravi; dacchè ognuno sa che le borse dei democratici non son di molto rigonfie! Ora questi giornali sono dieci! E nessun'altra regione ne conta altrettanti!

Un altro importante fatto che ha dato impulso al nostro partito fu la *Lega* costituita nel 1872.

Quanto il concetto, dal quale sorse la Lega Democratica Veneta fosse pratico e savio, oggi più che mai appare manifesto. Quel concetto si svolge ora nella stampa di altre regioni, nella vita pubblica, nelle aule stesse del Parlamento.

Il programma della democrazia abbraccia l'attuazione di vari principii.

Non tutti questi principii sono accetti a tutti. Pare ad alcuno che il bene del paese, scopo supremo d'ogni onesto — si raggiunga colla parziale attuazione di alquanti principii, pare ad altri che codesto bene del paese non possa esser raggiunto che coll'intera attuazione del programma.

Ora perchè le forze non si devono coalizzare, e raggruppare per ottenere il trionfo di quella parte del programma che abbiamo comune?

Ci divideremo poi — quando raggiunto il limite della comunanza delle idee, ci si presenteranno disparità.

Noi abbiamo bandito quali sono queste idee comuni.

La riforma elettorale, il decentramento amministrativo, la riforma tributaria, la semplificazione delle spese, la libertà delle industrie e dei commerci alla quale l'economia delle spese si collega, dappoichè ogni capitolo del bilancio passivo che si sopprima rappresenta un vincolo tolto alla libertà dei comuni, delle provincie, o dell'industria o del commercio; ecco le idee nostre. Chi vuole associarsi a noi per il loro trionfo ben venga. Nessuno ha il diritto di chiedergli d'onde venga, e dove voglia andare; nessuno ha il diritto di respingerne l'aiuto al trionfo di quei principii. Sia moderato, sia repubblicano, sia anche reazionario *(Voci: no, no, no)* non si può rifiutarne il voto.

Ed è su questo terreno che noi vorremmo che i nostri avversarii ci combattessero, discutendo — non già sugli intendimenti monarchici o repubblicani, palesi o nascosti dell'uno o dell'altro del nostro grande partito — sulla bontà o l'opportunità nell'interesse del paese di quei principii dei quali noi domandiamo l'applicazione.

È vecchia arte e sempre riprovevole quella che gli avversari usano tentando di dividerci. Noi però non vogliamo secondarla, e restiamo compatti intorno alla comune bandiera.

Vi ha però un'altra questione gravissima sulla quale occorre che il nostro partito si intenda.

Al di sopra della moltitudine moderata vi hanno uomini superiori, i quali (certo lealmente imperocchè non è lecito sospettare le altrui intenzioni) spiegano teorie di governo assai pericolose, colle quali possano ottenere

(1.) I deputati Fincatti e Carnielo hanno posteriormente dichiarato che avrebbero aderito volentieri al Congresso. Molti altri giornali e Secietà aderirono al Congresso e al suo Comitato.

il favore delle popolazioni, e riafferare quando che sia col loro appoggio il perduto potere.

Fautori dell'onnipotenza governativa, quegli uomini persuader potrebbero facilmente alle masse che è dal governo ch'esse possano ottenere alleviamento di molti mali da cui sono travagliate.

Sintomi di questa teoria si hanno nelle leggi da loro proposte sull'emigrazione, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sulle casse di risparmio governative e scolastiche. Alcune di queste leggi possono anche essere *transitoriamente* utili, ma se nel loro complesso accennano ad un intero e durevole sistema di governo sono perniciossissime alla libertà.

Dev'essere quindi compito nostro guardare alla condotta di questi uomini superiori del partito moderato, e combattere la loro influenza diffondendo l'educazione politica nelle masse e l'istruzione, ed insegnando che è nella libertà e colla libertà che gran parte dei gravi mali ond'esse sono afflitte le popolazioni, avranno sollievo e riparo, e dimostrando come l'onnipotenza dello Stato sia una perniciosa dottrina, che finirebbe per distruggere ciò che ci è costato tanti sacrificii, la nostra libertà.

Da quanto io dissi fin qui risulta manifesto lo scopo del Congresso nostro.

Riaffermare i nostri principii, salutare l'avvenimento al potere della Sinistra, che ha scritto sulla sua bandiera gran parte del nostro programma — organizzarci di fronte all'eventualità di prossime lotte.

E tanto maggiormente ci occorre organizzarci che i nostri avversarii non perdono il loro tempo e costituirono già parecchie associazioni costituzionali.

Del che io non credo che dobbiamo punto lagnarci! Noi anzi dobbiamo salutare il risveglio della vita pubblica che questo fatto rivela e rallegrarci che i nostri avversari i quali quand'erano al potere irridevano alle nostre associazioni, alle nostre riunioni, oggi ricorrono essi pure a questi potenti fattori di civiltà e consacrino col fatto quei due sacri diritti che sono tanta parte della libertà di un popolo!

Organizziamoci, adunque e non imitiamo i nostri avversarii, che lasciarono al ministero sorto dalle loro file la cura di tener alta la loro bandiera.

Noi dobbiamo invece dire ben alto, e far che lo sappia il ministero, che lo sappia il paese, che noi combattiamo nelle stesse file degli uomini che ora reggono la cosa pubblica, ma che la bandiera nostra non è solo nelle loro mani.

Noi pure vegliamo alla sua difesa. E se mai dovesse venir giorno in cui il ministero minacciasse lasciarla cadere, noi saremo sempre qui pronti a sostenerla!

Noi confidiamo e speriamo però che il ministero compirà intera la sua via ed è appunto per esprimere questa nostra fiducia che noi vi proponiamo il seguente ordine del giorno:

Ordine del giorno

« Il Congresso dei Progressisti delle Provin-
« cie Venete saluta l'avvenimento della Sinistra
« al governo della pubblica cosa e confida che
« il ministero sorto dalle di lei fila saprà at-
« tuare le riforme politiche, *(applausi)* am-
« ministrative ed economiche reclamate dalle
« popolazioni, mantenendo sempre alta la ban-
« diera del civile progresso e della liber-
« tà. » *(applausi)*

Il *dott. Roberto Galli* direttore del *Tempo* di Venezia, lodò, disse anzi di associarsi alla cortesia fiorita colla quale il relatore parlò degli uomini che ancora rimangono al partito moderato. Noi rispettiamo, soggiunse le intenzioni, rispettiamo gli individui; siamo avversi soltanto al sistema, ma anche in questa avversione, possiamo proclamarlo, non adopreremo mai le armi delle quali tanto si abusa contro di noi. E finchè siamo fermi ai principii, ci sentiamo forti; e la procace ed insolente ingiuria, l'offesa alla verità, sono fatte pei deboli.

Ma dopo aver salutato l'avversario, trova indispensabile mettersi bene in guardia. Perciò non crede alcuna delle principali questioni sufficientemente accennate nella relazione e gli sembra che in qualche parte sia utile precisare l'ordine del giorno proposto dall'avvocato Parenzo.

Una delle questioni principali, da accennarsi è quella del suffragio universale, propugnato da Stefano Jacini, un ex ministro e moderato, il quale rilevò magistralmente quanto riesca dannoso all'Italia che il voto elettorale sia concesso alle centinaia e sia negato ai milioni di cittadini.

Il paese legale è dunque diverso dal paese reale. Bisogna che la differenza sparisca. Alle opposizioni che potrebbero farsi, risponde col distinguere il còmpito del legislatore da quello del cittadino. Dimostra l'urgenza di riparare ad una ingiustizia, la quale non solo crea una casta privilegiata in un'epoca nella quale tutti i privilegi devono essere aboliti, ma offende la nostra civiltà mantenendo ancora politicamente i cittadini divisi fra servi e padroni, e facendo trovare fra i servi coloro stessi che pagarono alla patria il più generoso dei tributi: quello del sangue.

Trova che sia da raccomandarsi maggiormente il decentramento amministrativo dal quale soltanto possono aversi le serie economie e le efficaci riforme tributarie; la istruzione obbligatoria, perchè se i governi assoluti, per aver gagliardi campioni del despotismo inocularono il vaiuolo, conviene che per aver dei campioni della libertà, sia inoculata l'ignoranza, onde il cittadino abbia nel corpo sano la mente sana.

Raccomanda finalmente che sia stabilita la responsabilità dei pubblici funzionari. Conosce la guerra che la burocrazia fa ai progressisti; ma fermo ai principi la guarda e passa.

Tuttavia perchè lo Statuto sia una verità, conviene che l'inferiore non possa salvarsi dall'averlo violato, mettendosi all'ombra del superiore, ed il superiore all'ombra del ministro, ed il ministro all'ombra di nessuno tranne della propria coscienza.

Ora la coscienza del ministro è un tribunale col quale non si può far a fidanza, quando si vede che permette il sistema delle denuncie secrete contro i rappresentanti del paese e contro ciò che hanno di più caro, l'onore. Non si può a far fidanza sulla coscienza dei ministri quando permette il sistema dei complotti inventati dalla questura contro una gentile Donna, la Principessa Margherita, per offendere una generosa città, quella di Palermo. Non si può far a fidanza quando la coscienza dei ministri, per scopo elettorale, non si perita di metter prigione il barone di Varisano, di ammanettare Aurelio Saffi, e per punire la Sicilia della sua indipendenza, propone leggi eccezionali, dinanzi alle quali avrebbero dovuto arrossire il giudizio statario dell'Austria.

L'avv. Valerio Bianchetti di Castelfranco ha sentito nel discorso dell'avv. Parenzo accennare alla accettazione nelle nostre file degli uomini provenienti da tutti i partiti, anche dei reazionari.

Questa frase fu accolta con segni di diniego dall'assemblea, ed io offro il modo all'amico Parenzo di spiegarla dicendo ai reazionari che *non li vogliamo. (Applausi)*

Avv. Parenzo. — Ringrazio l'amico mio Bianchetti di avermi porta l'occasione di spiegare un'idea ch'io pure m'accorsi aver malamente impressionato l'assemblea. Il mio concetto ch'io ho forse male espresso è questo:

Noi enunciamo francamente i nostri principii, quei principii la cui attuazione crediamo utile al nostro paese. Perchè trionfino questi principii bisogna bene che raccolgano il voto della maggioranza.

E questa maggioranza noi non abbiamo diritto di chiedere donde venga. È impossibile che i reazionari accettino le nostre idee! ma se l'*impossibile* potesse avverarsi noi non possiamo respingere nemmeno i reazionari che quel giorno non lo sarebbero più, ma diverrebbero convertiti. In una parola, noi badiamo al trionfo delle idee per il bene del paese e non alle persone!

Il *barone Swift* di Venezia crede opportuno che si accenni alla opportunità di una educazione nazionale nello sviluppo della libertà del pensiero.

L'avv. *Angelo Wolff* di Padova crede col dott. Galli che sia opportuno di far espressa menzione nell'ordine del giorno da addottarsi dall'Assemblea del programma di Stradella che è più largo del programma ministeriale e la cui attuazione per intanto preme.

Si concertano il dott. Galli, l'avv. Wolff e l'avv. Parenzo sulla seguente aggiunta da intercalare all'ordine del giorno proposto da Parenzo « in relazione al programma di Stradella »
e l'ordine del giorno come segue e posto ai voti.

« *Il Congresso dei progressisti delle Pro-*
« *vincie Venete saluta l'avvenimento della Si-*
« *nistra al Governo della cosa pubblica e*
« *confida che il Ministero sorto dalle di lei*
« *fila saprà attuare, in relazione alle idee*
« *esposte dall'onor. Depretis nel Programma*
« *di Stradella, le riforme politiche, ammini-*
« *strative ed economiche reclamate dalle po-*
« *polazioni mantenendo sempre alta la ban-*
« *diera del civile progresso e della libertà* ».

Quest'ordine del giorno è approvato ad unanimità dopo prova e contro-prova.

È posto in discussione il punto terzo dell'ordine del giorno:

« Organizzazione del partito progressista nel Veneto anco in vista delle elezioni politiche ».

L'avv. *Carlo Tivaroni* (di Padova) relatore, chiede ed ottiene la parola:

Cittadini! egli dice; nell'anno 1859, allorchè la maggior parte dei progressisti abbandonò gli agi della famglia e gli studi per combattere con Vittorio Emanuele per la patria, nessuno ci chiese se eravamo monarchici o repubblicani.

Nel 1860 quando ciascuno di noi indossò la camicia rossa con Garibaldi o il saio dell'esercito regolare, nessuno ci chiese se eravamo monarchici o repubblicani.

Quando ad alcuno di noi toccò nel 1860 di cooperare alla sicurezza personale del Re, facendo parte dei battaglioni scaglionati negli Abruzzi, nessuno richiese se eravamo monarchici o repubblicani.

Quando da 1860 al 1866 prendemmo parte a tutte le cospirazioni per la liberazione del Veneto, nessuno ci chiese se oravamo monarchici o repubblicani.

Quando nel 1866 fummo noi che insistemmo perchè il Governo del Re ci chiamasse a battaglia, nessuno ci chiese se eravamo monarchici o repubblicani.

Quando nel 1867 prendemmo parte alla spedizione di Mentana, nessuno ci chiese se eravamo monarchici o repubblicani.

Solo dopo l'ingresso dell'esercito italiano nel Veneto, i moderati approfittando dell'entusiasmo delle popolazioni, chiamarono *pazzi* coloro che avevano pagato di *persona* alla patria, e risollevando le teorie utilitarie del Guicciardini, procedettero all'arrembaggio delle cattedre, degli uffici pubblici, degli onori escludendo tutti i liberali.

Allora il partito progressista incrocciò le braccia e lasciò passare l'onnipotenza moderata; lasciò senza ostacoli i 40 deputati veneti di Destra alla Camera.

Che fecero quei Signori in sei anni? (voci: *niente, niente).*

In sei anni non solo essi non giovarono allo sviluppo della libertà, ma non curarono neppure gli interessi della nostra Regione, essi che pure, essendo in 40, avrebbero potuto farli prevalere, se appena si fossero uniti a questo scopo!

Dal 1866 al 1872 i moderati non pensarono che a se, al proprio interesse, al saccheggio di ogni pubblico ufficio, al più furibondo esclusivismo verso gli avversari; — *facciamo quattrini*, ricordiamolo, o Signori, è parola moderata.

Ma il tempo è giusto; e ogni pazienza ha un termine; — dopo sei anni, nel 1872, credemmo giunto il momento di affermarci e di opporci alla invasione.

Allora ebbe luogo la costituzione della *Lega Democratica*, che unì in fascio, tutti i liberali del Veneto, in un programma comune salve le individuali convinzioni.

Dal 1872 ad oggi, i risultati sono splendidi; dapertutto agli individui sono subentrati i Sodalizi, le Società del progresso, Operaie, dei Reduci, in ogni Provincia, dapertutto furono fondati giornali progressisti diguisachè le Associazioni oggi in questo Congresso sostituiscono gli individui del 1872.

E ci tengo, Signori, io rappresentante una Società di Reduci a constatare che mentre tra i moderati non uno per mille ha diritto di appartenere ai Reduci delle patrie battaglie, la maggioranza di noi vi appartiene, ci tengo a constatarlo specialmente di fronte alle provocazioni, alle ingiurie dei moderati che chiamano repubblicani noi soldati per l'Italia, noi che non abbiamo mai ingiuriato nè il Re, nè i Principi di Casa Saveia, mentre troviamo tra i nostri avversari quelli che seduti al caffè Florian ci chiamarono pazzi dal 1859 al 1866, e quelli che dopo aver strisciato davanti all'Imperatore d'Austria, strisciano oggi cortigiani e nostri violenti accusatori, davanti alla dinastia di Savoia.

Ed ho piacere che sia stata invitata al Congresso la stampa moderata, perchè sta bene che la verità qualche volta si affermi, sta bene che essa sia presente a constatare ciò che da noi si ha il diritto di dire.

Se adunque, o Signori, dal 1872 al 1876, noi abbiamo sostituito le Società agli individui, è bene che queste Società si colleghino, si uniscano in un Comitato generale, anche in vista delle prossime elezioni.

Non si tratta di monarchia o di repubblica, non si tratta di questione di forma, si tratta della sostanza, della patria, per la quale abbiamo combattuto insieme e per la quale dobbiamo star *uniti a combattere.*

Epperciò propongo il seguente Ordine del giorno.

« Il Congresso dei Progressisti Veneti

« Delibera

« di costituire un Comitato Generale com-
« posto:
« *a)* di otto persone, una per provincia,
« elette dal Congresso;
« *b)* di un delegato di ciascuna Associa-
« zione Progressista esistente nel Veneto;
« *c)* di un rappresentante di ciascun gior-
« nale veneto che faccia adesione al Con-
« gresso;
« affinchè collettivamente o a mezzo di
« Commissione esecutiva nel seno di esso no-
« minata:
« 1° promuova dove occorra, nella Regione
« la costituzione di Società Progressiste o
« Comitati Elettorali e la fondazione di Gior-
« nali Progressisti;
2° « promuova il movimento elettorale nel
« Veneto, nella eventualità di elezioni gene-
« rali, salva l'autonomia delle Società pro-
« vinciali, sentite le proposte dei vari Col-
« legi;
« 3° provveda ai mezzi per le spese neces-
« sarie;
« 4° si metta in relazione con i Comitati
« direttivi progressisti delle altre Regioni per
« ogni opportuno concerto ».

Questo discorso è interrotto più volte da *vivissimi applausi.*

L'avv. *Luzzatto* di Vicenza dice:

Non si dirà che l'amico Tivaroni calunni quando asserisce avere il passato ministero punito gli impiegati non servili, se il primo, che chiede dopo il di lui discorso la parola, ha pagato colla propria posizione di professore la indipendenza delle opinioni, comunque fosse accompagnata dalla più scrupolosa sommissione all'adempimento dei proprii doveri. Se tale sistema è arte di governo il partito che ad esso ricorre si confessa stremato, se è sfogo di bile deve riconoscersi degradato.

Poi proseguì svolgendo le idee che si connettono alle parole monarchia e repubblica. Forse che l'unica aspirazione degli uomini politici si riassume nell'avere un capo dello stato elettivo od ereditario, o non piuttosto dobbiamo organizzare una serie di istituzioni nelle quali la forma di governo potrà essere il coronamento dell'edificio, ma che vivono indipendenti da essa e che furono l'impellente delle nostre rivoluzioni contro i tiranni domestici e stranieri? L'Italia non fu riunita al solo fine di costituirsi monarchica o repubblicana, ma più ancora per risorgere a vita libera — la libertà, il progresso, contrapposti al panteismo politico, alla reazione, ecco la diversità fondamentale delle idee. La questione gravissima che minaccia le nostre istituzioni è quella dell'ingerenza del Governo che soffoca la privata iniziativa; nella monarchia nazionale può svilupparsi ogni genere di libertà, a queste libertà noi intendiamo; le nostre tradizioni le sanciscono, lo statuto le proclama, i plebisciti le hanno santificate; la monarchia e le istituzioni su cui essa riposa combattono coloro che vogliono creare la onnipotenza dello Stato, i socialisti della cattedra e quei moderati che ne hanno raccolta, nell'ultima crisi, la bandiera.

Nel campo delle idee tutte le opinioni sono rispettabili, ma nella vita pratica con altra distinzione diversa da quella di monarchici e repubblicani i partiti si dividono; nella vita pratica ci sono soltanto due partiti quello della legalità e quello della rivoluzione.

I progressisti nell'organizzazione dello Stato procedono dalle libertà individuali e riconoscono per gradi una serie di tutele sempre consentite dal bisogno manifesto e da quello limitate, i nostri avversarii riconoscono nello Stato una provvidenza universale, un Dio infallibile; importa riflettere, quale di questi due partiti sia legale quale rivoluzionario, quale intenda a scassinare dalle fondamenta l'ordinamento nostro, quale a consolidarlo. Noi siamo nella legalità, essi minacciano la rivoluzione.

Nessun limite può essere preventivamente imposto al sociale progresso; temerario colui che volesse arrestare l'umanità nella sua corsa, ma nel processo di riforma una sola è la via onesta perchè risponde ai sentimenti della maggioranza, quella della legalità. Ridiamo dunque delle calcolate accuse di repubblicani, e rispondiamo ai calunniatori col rispetto alla legge, con l'agitazione legale, col combattere qualunque partito il quale si permettesse anche allo scopo di realizzare le nostre speranze, di procedere all'infuori della legge.

Ed ora che gli uomini di Destra hanno innalzata la bandiera delle nuove dottrine venute di Germania e modificate secondo le ragioni di opportunità che di volta in volta si manifestassero, stringiamoci tutti compatti intorno al glorioso vessillo della nostra redenzione nazionale, al vessillo della libertà.

È per ragione logica di principii che io combatto l'ordine del giorno qual'è formulato dall'egregio Tivaroni. — Vogliamo, dice l'oratore, il descentramento negli ordinamenti politici e poi nel costituirsi stabiliamo un Comitato centrale a cui la promessa autonomia di minori centri non toglie la facoltà di proporre i candidati nelle future elezioni — non è logico, non è opportuno.

E ne svolse le ragioni — eppoi soggiunse: Io vado molto più in là, io suppongo anche l'opportunità di rifiutare l'azione del Comitato centrale e quella degli organi di pubblicità più importanti, pur mantenendo identità di principii e di desiderii.

I mezzi da adottarsi nella lotta elettorale sono di esclusiva competenza degli elettori e le proposte devono sempre procedere non pur del Centro della Provincia, ma dal Distretto che è chiamato alle urne.

Certo, tutt'altro che respingere a priori l'appoggio della stampa e del Comitato in loro devesi riconoscere una forza attiva, ma non sempre le grandi battaglie riescono, e la esperienza segna successi nei combattimenti alla spicciolata.

Il pregiudizio non si sradica che coi fatti: i moderati dipinsero noi quali petrolieri, e tale concetto non fu tolto se non quando furono chiamati i nostri alle pubbliche amministrazioni, nelle quali non si mostrarono quei pazzi creati dalle maligne immaginazioni, ma uomini attivi, onesti, intelligenti, perseveranti. Non è a credersi che questi fatti abbiano vinto dapertutto il pregiudizio — non si rinuncia ad un supposto vero accettato senza discussione così di leggieri e quando per esempio a Vicenza si esperimentarono i progressisti essi furono considerati quali eccezioni e i principii trionfarono per merito degli uomini. Lasciate a questi benevisi dalla popolazione il compito di proporre i candidati — lasciatelo ai giornali che sono favorevolmente accolti, anche da coloro le cui idee sono meno accentuate, mentre su ciò che avviene fuori dei singoli centri, sul colore dei giornali, sulle tendenze del Comitato centrale si vive in piena ignoranza e per conseguenza mantiensi il pregiudizio.

Nessuno sosterrà che una candidatura por-

tata per esempio esclusivamente dal *Corriere di Vicenza* nella Provincia possa essere candidatura petroliera, perchè i nostri principii temperati sono a tutti noti, i nostri uomini da tutti rispettati; ma se un giornale che tenesse pure la nostra stessa condotta assumesse l'iniziativa o ci appoggiasse, non mancherebbesi talora di far credere ciò che non è, falsando agli occhi dei meno avveduti la tinta dell'alleato e con effetto di miraggio rappresentandolo coi contorni di quel mostro oraziano evocato dai consorti, che si chiama lo spettro rosso.

L'avv. *Luzzatto* sviluppò con altri argomenti queste idee e dichiarò che così com'era respingeva l'ordine del giorno Tivaroni; mentre voleva l'armonia delle forze non già l'uniformità dei movimenti.

L'avv. *Wolff* difende l'ordine del giorno Tivaroni, a nome dei promotori dell'Assemblea. Dice che vi è bisogno della concordia di tutte le forze dei liberali i quali non pensano ad offendere le iniziative locali.

L'avv. *Tivaroni* difende anch'egli l'ordine del giorno proposto dall'accusa di accentramento. Dice che il Comitato generale rispetterà scrupolosamente l'iniziativa locale. Acconsente ad una modificazione in questo senso.

L'avv. *Luzzatto* insiste pel rispetto dell'autonomia locale, essendo facile che in qualche Provincia sia sospetto l'intervento del Comitato Generale.

Il dott. *Galli* non sa comprendere come si voglia applicare al *Comitato generale* la teoria economica dell'onnipotenza dello Stato.

Il Comitato generale non sarà e non potrà essere dispotico.

L'avv. *Parenzo* propone che *per diritto* facciano parte del Comitato tutti i deputati cessanti; poi di fronte ai segni negativi dell'Assemblea, ritira la proposta.

Non essendovi altri che desiderino di parlare il Presidente, pone ai voti l'ordine del giorno dell'avv. Tivaroni, modificato d'accordo con l'avv. Luzzatto come segue; con l'aggiunta delle parole « e quando i Comitati locali Progressisti lo chiedano ».

Ordine del giorno

Il Congresso dei Progressisti Veneti

DELIBERA

di costituire un Comitato Generale composto:

a) *di otto persone, una per Provincia, elette dal Congresso;*

b) *di un delegato di ciascuna Associazione progressista esistente nel Veneto;*

c) *di un rappresentante di ciascun Giornale Veneto che faccia adesione al Congresso;*

affinchè collettivamente o a mezzo di Commissione esecutiva nel seno di esso nominata;

1° *promuova dove occorre nella Regione a costituzione di Società Progressiste, o Comitati Elettorali, e la fondazione di Giornali progressisti;*

2° *promuova il movimento elettorale nel Veneto, nella eventualità di elezioni generali,* **e quando i Comitati locali progressisti lo chiedano,** *salva l'autonomia delle Società provinciali, proponga i candidati dei vari Collegi;*

3° *provveda ai mezzi per le spese necessarie;*

4° *si metta in relazione coi Comitati direttivi progressisti delle altre Regioni per ogni opportuno concerto.*

L'ordine del giorno, è approvato, dopo prova e controprova, a grande maggioranza.

Il Presidente avverte che dopo questa votazione il Congresso deve nominare 8 persone, una per provincia, incaricate di far parte del Comitato generale, per conto dello stesso.

Sorgono varie proposte per la nomina di queste otto persone; si delibera che la seduta sia sospesa, affinchè i gruppi di ciascuna provincia del Veneto presenti all'Assemblea, possano raccogliersi ed intendersi sul nome da indicarsi alla Presidenza per l'approvazione.

La seduta è sospesa.

Dopo un quarto d'ora la seduta è riaperta ed il Presidente annuncia che furono indicati dai vari gruppi come incaricati del Congresso al Comitato generale i seguenti:

Piva ing. Remigio sindaco di Rovigo, per Rovigo;

Cavalli dott. Luigi, consigliere comunale per Vicenza;

Pacchierotti dott. Gaspare consigliere comunale per Padova;

Avv. Giovanni Battista Radaelli, per Treviso;

Avv. Jacopo Gera, presidente della Lega del Progresso, per Belluno;

Prof. Vicentini Angelo, per Verona;

Dott. Giovanni Battista Cella, consigliere comunale e Presidente all'Associazione democratica Friulana per Udine;

Avv. Camillo Quadri per Venezia.

L'ing. *Piva di Rovigo* vorrebbe essere esonerato dal troppo onorevole incarico.

Il dott. *Pacchierotti* di Padova dichiara di accettare sicuro che il Congresso non voglia varcare i limiti statutari, ed il rispetto a quella dinastia che ha così efficacemente contribuito a fare l'Italia.

Il sig. *Vittorio Parenzo* di Rovigo insiste perchè l'ing. Piva accetti l'officio a cui fu addittato dai convenuti del Polesine appunto per raffermargli quella fiducia che in lui testè dimostrò il Governo del Re nominandolo sindaco.

L'avv. *Tivaroni* espone che gli otto proposti hanno titoli tali alla fiducia di tutti i convenuti da non esservi d'uopo di una votazione segreta d'altronde troppo difficile. Propone che sieno accettati per acclamazione.

La proposta è approvata.

Messa ai voti la lista proposta dal Presidente, viene approvata a grande maggioranza.

L'avv. *Bianchetti* fa la dichiarazione che sebbene, egli altamente stimi l'avv. Radaelli, avrebbe creduto più opportuno che fosse nominato per Treviso l'avv. Mattei Antonio.

Il presidente pone in discussione il quarto punto posto all'ordine del giorno « Interessi Veneti ».

Riferisce l'avv. *Parenzo* il quale espone che vari sono gli interessi sui quali il Veneto deve richiamare l'attenzione del Governo; la questione della manutenzione dei fiumi, la questione lagunare, la questione delle ferrovie, la questione degli impiegati che combattono il governo nelle elezioni, la questione dei Commissari distrettuali.

La discussione di tutti codesti argomenti porterebbe troppo lontano; egli perciò propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso dei Progressisti nel Veneto « incarica il Comitato centrale, tenuto conto « dell'avvenuta discussione, di raccomandare « sia al Ministero, sia alla Deputazione Veneta « di aver in cura ed in mira gl'interessi prin- « cipali della nostra Regione che sono tanto « strettamente legati alla prosperità dell'intera « Nazione. »

Il sig. *Poggiani*, direttore dell'*Alleanza* di Verona, espone che si dovrebbe fare un cenno sulla *perequazione* delle imposte che è disforme nelle varie Regioni del Regno.

L'avv. *Quadri* dice: Non v'è libertà se non v'è giustizia, e non vi ha giustizia, quando questa costa troppo; ed è deplorevole vedere come in Italia accanto alla Amministrazione della giustizia si faccia il mercato, cioè vi sieno uffici i quali in luogo di cooperare al buon andamento di un ramo così importante non hanno altra di mira che la speculazione.

Il *Presidente* lo interrompe facendogli osservare che i giudici in Italia sono magistrati degni ed incoruttibili, e che l'oratore Quadri certamente intenderà parlare delle gravose tariffe, e delle spese di cancelleria senza di che non potrebbe lasciarlo continuare.

L'avv. *Quadri* continua spiegando che questo appunto era il suo pensiero; e chiedendo che il governo provegga ad una diminuzione delle tariffe, all'inconveniente degli impiegati ad aggio, ed alle spese di cancelleria.

L'avv. *Tivaroni*, pur ritenendo, per ora impossibile di abolire il macinato, la tassa più incompatibile alle condizioni del paese, ritiene che il Congresso debba almeno chiedere un alleviamento nella riscossione dello stesso, finchè il governo possa trovare i mezzi di abolirlo.

Il dott. *Galli* quale rappresentante dell'*Associazione progressista Bellunese* chiede che si raccomandi al Governo, per debito di giustizia, la ferrovia che allacci Belluno al resto del Veneto.

Il dott. *Alpago Novello* di Belluno, quale rappresentante della *Società Operaia*, della sua Città e dell'*Esopo Bellunese*, si associa alla raccomandazione del dott. Galli e lo ringrazia a nome dei liberali di Belluno.

L'avv. *Kiriaki* di Venezia crede che non si possa dimenticare, in mezzo a tanti bisogni di raccomandare la questione vitalissima della *Navigazione Adriatica*.

Il sig. *Vittorio Parenzo* di Rovigo opina sia troppo difficile al Congresso di accennare uno per uno tutti i bisogni del Veneto; lo prova la serie di manifestazioni già sentite; crede opportuno di comprenderle tutte, per non divagare, nel seguente ordine del giorno che egli propone anche perchè si è dimenticato di stabilire un'epoca di convocazione pel Comitato generale:

« Il Congresso dei progressisti delle Pro- « vincie del Veneto fa voti perchè entro un « mese il Comitato centrale sia definitiva- « mente costituito affinchè possa immediata- « mente sottoporre al governo i rimedi ur- « genti ai mali che affligono la libertà e la « giustizia, e gli interessi della Regione ve- « neta ».

L'avv. *Cesare Parenzo* accetta quest'ordine del giorno e ritira il suo.

Non essendovi altri che chiedono la parola, l'ordine del giorno Vittorio Parenzo è messo ai voti, ed approvato dopo prova e controprova a grande maggioranza.

Sopra proposta dell'avv. *Villanova* si delibera di mandare un telegramma all'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, Agostino Depretis, per annunciargli le deliberazioni del Congresso.

Sopra proposta del sig. *Alpron* di Padova, confermata dall'avv. *Marchi* di Pordenone si delibera pure di mandare un telegramma al gen. Garibaldi, per salutarlo a nome dei Progressisti Veneti raccolti a Congresso!

Il deputato *Calegari*, accennando all'adesione del professore Canestrini che in questo momento è nel Trentino sua patria, manda un saluto al Trentino.

L'ing. *Piva* di Rovigo propone un saluto a Venezia che ospitò cordialmente il Congresso.

Il *Presidente* ringrazia l'*Associazione del Progresso di Venezia* che le ha con tanta perizia ed attività convocato.

Il dott. *Galli* ringrazia l'ing. Piva della sua proposta.

Il barone *Scrift* chiede che dalla città dove si è raccolto il Congresso dei Cattolici parta dal Congresso dei Progressisti la domanda dell'abrogazione del primo articolo dello Statuto.

Questa proposta perchè non compresa nell'ordine del giorno, non ha seguito; tutte le altre sono approvate tra gli applausi.

Esaurito l'ordine del giorno il Congresso è dichiarato sciolto dal Presidente, ed infatti si scioglie tra le grida unanimi:

« Viva Venezia ».

Il Presidente del Congresso dei Progressisti

LUIGI ARRIGOSSI

I Segretari del Congresso

C. TIVARONI - G. F. RUBINI

DICHIARAZIONI

Rilascio con molto piacere all'egregio signor Felice Galbiati di Milano, via Santa Maria Porta, compositore del Linimento Antireumatico gottoso, il presente certificato che dichiara essere il Linimento d'un efficacia veramente maravigliosa. Nella pluralità dei casi nei quali ho fatto uso del sullodato Linimento, ho sempre riscontrato risultati mirabilissimi. Merita il signor Galbiati tutta la maggior gratitudine dell'umanità sofferente.

Firenze, Ospitale S. Giovanni di Dio, N. 18, Borgognissanti, 30 novembre 1874.

D. **Nappi**, dei Fate-bene-fratelli.

Milano, 7 Marzo 1870.

Io sottoscritto medico certifico che Redaelli Domenico, d'anni 23 e Testori Mosè di anni 44, ricoverati entrambi nell'Ospedale dei MM. RR. Padri Fate-bene-fratelli situato nello stradone di S. Vittore di Porta Magenta, detto di S. M. di Loreto, il primo perchè affetto di artritide recente poliarticolare; il secondo perchè travagliato già da qualche tempo da ostinata artralgia occupante le due articolazioni del piede colla gamba, e già curato in altro Ospitale senza risultato favorevole, furono curati e guariti nell'Ospitale di S. M. di Loreto col semplice uso del Linimento Galbiati senza ricorrere a qualsiasi altro rimedio.

Dott. **Salvatore Pogliaghi**
Medico primario nel suddetto Ospitale.

Il sottoscritto essendo stato affetto da artrite volante assai dolorosa, or son due mesi, fece uso del Linimento Galbiati e ne trovò un subito sollievo notabilissimo, ed in pochi giorni ne ottenne la guarigione, per cui gliene rendo infinite grazie. Il signor Galbiati Felice si può chiamare benemerito dell'umanità sofferente, perchè col suo ritrovato libera quasi subito dai dolori atroci. In fede

(1321) Dottor fisico **Clivio**

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — GIUSTI all'Università.

In seguito ad una
NUOVA SCOPERTA

avendo *L. Gerbella* perfezionata la sua *Pomata igienica* di *Felsina*, si pregia offrire la medesima alle persone *canute* per ridonare il primitivo colore ai *capelli bianchi*, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia *Longega*, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia *Beggi*

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

26 anni di successo!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace e migliore del **piombo odontalgico**, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

Acqua Anaterina
per la bocca del dottor J. G. POPP.
In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, ed ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dei denti e ne impedisce nuova informazione; rinsalda i denti rilasciati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, da alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in *Venezia* dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farm. a S. Moisè. — **Ancillo**, S. Luca. — Farm. **Cenenari**, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale **Mantovani**, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60 — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti e Cornelio — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri — *Verona*, Sieccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. Carnevali — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Conegliano*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandiacomo, Filipuzzi e Comessati — *Ferrara*, L. Camastri — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria — *Perugia*, A. Vecchi — *Brescia*, farm. Gerardi — *Milano*, Manzoni e C, — *Genova*, farm. C. Bruzza — *Firenze*, farm. L. F. Pieri — *Trieste*, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sè le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata merca; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.
I. R. dentista Codirte — Vienna, Bognergasse 2.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può, può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per hè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. *Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico* che sì facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nelle dose sueccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** un cucchiarino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet dei fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor **Carlo Vittorelli**
Dottor **Giuseppe Felicetti**
Dottor **Luigi Alfieri**

Mariano Tofarelli, Economo psovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Margotto**, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. **Verga**

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. **3 fr. 50** al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurative del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza ne salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole. Furoncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. **4 fr. 50** il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attachi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. **3 fr. 50** al flacone.

All'ingrosso, 50 Rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano, A. Manzoni e C. Vendita in Padova, da Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durer Bacchetti.

(1311)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da **Achille Zanetti** *chimico farmacista.*

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'*Olio* di *Fegato Merluzzo* per sè stesso; associate quella che l'uso del *Ferro* impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'accido *Benzoico.*

L'uso di quest'Olio già esperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; *infine in quelli che sono affetti da cachessia.*

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle aftalmie croniche, nelle ulceri della cornea, in alcune specie di amaurosi crettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tuberolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed aggradevole, non avendo quei ritorni che al paziente dannoia per il loro odore.

Vendesi in Venezia **all'Agenzia Longega.**

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

PASTIGLIE DI CODEINA

E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia **Longega**, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

ANTICA FONTE
DI
PEJO

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gazosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Deposito principale in Padova *presso il sig.* CIMEGOTTO PIETRO, *Via Falcone N.* 1200 A. (1248)

Padova, Tipografia del *Bacchiglione-Corriere Veneto* Via Zattere, N. 1231